

AMBIENTE

## Patto bresciano per ridurre i veleni nell'aria

Fondra: «In 2 anni un nuovo studio che fotografa il reale peso di tutte le fonti inquinanti»



Come ridurre i veleni nell'aria di Brescia e dell'hinterland? Come tradurre in efficaci ricette per i Comuni gli studi scientifici ed i report statistici degli ultimi dieci anni, che assegnano metà delle «colpe» al troppo traffico e l'altra metà ad industria, riscaldamento e agricoltura? La risposta arriverà dall'«Osservatorio aria bene comune»,

che unirà il Comune di Brescia, i diciannove comuni dell'area critica, A2A, Ramet (il consorzio delle acciaierie da rottame), l'università statale, la Cattolica, l'Arpa, l'Asl ma anche Provincia e Regione.

### Studio sulle «fonti»

Uno dei principali obiettivi dell'Osservatorio sarà quello di produrre - entro due anni - uno studio che vada a fotografare tutte le cause della formazione di inquinanti atmosferici. Non solo mappando le diverse fonti dell'area critica. Ma cercando di capire come i precursori delle polveri sottili (ossidi d'azoto e di zolfo, ammoniaca) si ricombinino in cielo, andando a creare quel particolato fine così dannoso per la salute. È in buona sostanza il contenuto del progetto Opera dell'Università di Ingegneria di Brescia (redatto dalle professoresse Giovanna Finzi e Maria Luisa Volta), recentemente premiato dall'Unione Europea. Ebbene, il loro modello matematico verrà affiancato ad un'altra efficace mappatura degli inquinanti: sono i deposimetri installati dall'Arpa di Brescia, che sta facendo scuola a livello nazionale.

L'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente sta empiricamente raccogliendo e analizzando i metalli pesanti, i pcb e le diossine che cadono al suolo (a fianco di impianti impattanti) riuscendo anche a capire da quale fonte provengano. «C'è l'esigenza di aggiornare lo studio modellistico sulle cause delle fonti inquinanti redatto dalla professoressa Finzi nel 2004 e aggiornato nel 2011 - spiega l'assessore all'Ambiente del Comune di Brescia, Gigi Fondra - perché in questi anni sono cambiate molte cose. Ad esempio sono diminuite molto le emissioni delle acciaierie (in città la Ori e l'Alfa Acciai) dopo l'ammodernamento degli impianti voluto dal consorzio Ramet».

### **Lo sponsor è A2A**

L'idea di (ri)mappare le diverse fonti inquinanti (compresi i termovalorizzatori) è venuta alla multiutility bresciano-milanese, che finanzierà lo studio con 300 mila euro. Una scelta che pare in linea con le coordinate del nuovo piano industriale, che dismette la produzione di energia da impianti termoelettrici e investe nella green economy. Il precedente studio della Finzi escludeva il termovalorizzatore di Brescia dai principali responsabili dell'inquinamento atmosferico cittadino. E puntava il dito sul comparto industriale e sul traffico. Ma in questi anni tante cose sono cambiate. Dal 2012 grazie ad investimenti milionari, il consorzio Ramet ha diminuito fino all' 80 per cento le emissioni di polveri e diossine dalle acciaierie (anche se escono ancora fino a 22 kg di Pcb l'anno, come dimostrato da Arpa). Per questo A2A ha coinvolto Ramet nel progetto, per estendere lo studio all'intero hinterland e capire di chi siano, oggi, le colpe della malaria. Ma il fatto che sia A2A a finanziare lo studio, è garanzia di imparzialità? Non dà adito a critiche? «La presenza di tutte le istituzioni pubbliche è garanzia dell' assoluta serietà dell'Osservatorio - replica Fondra -. Non cadrei nel luogo comune dell'oste che loda il suo vino. Ricordiamoci anche che l'oste è l'unico che può migliorarlo, quel vino».

### **70 all'ora in tangenziale**

L'Osservatorio va quindi oltre il tavolo provinciale di tre anni fa. Brescia e i 19 comuni dell'area critica (Borgosatollo, Botticino, Bovezzo, Castel Mella, Castenedolo, Cellatica, Collebeato, Concesio, Flero, Gardone VT, Gussago, Lumezzane, Marcheno, Nave, Rezzato, Roncadelle, San Zeno Naviglio, Sarezzo Villa Carcina) dovranno decidere - in accordo con la Regione - misure per contenere l'inquinamento. Fondra è contrario alla reintroduzione delle domeniche ecologiche. «Servono interventi più efficaci - spiega - anche se l'idea della Regione di vietare il traffico fino agli euro 3 entro tre anni è una misura troppo drastica. Dovremo però discutere sulla necessità di svecchiare il parco dei veicoli professionali, i più inquinanti, di potenziare la rete di mezzi pubblici in ingresso in città, disincentivando

l'uso dell'auto. Dobbiamo incentivare la diffusione di carburanti ecologici (metano e gpl) non dimenticando che la città è già leader nella presenza di colonnine per le auto elettriche, purtroppo ancora poco utilizzate». Lo studio Finzi-Volta suggeriva di diminuire i limiti di velocità nel tratto cittadino dell'autostrada A4 (da 130 a 90 km all'ora) e sulla tangenziale. Un'ipotesi ancora all'ordine del giorno? «Se riducessimo la velocità massima sulla A4 avremmo benefici enormi per l'aria - commenta Fondra - ma sono decisioni che spettano al governo. Altro discorso per la tangenziale. Il futuro studio ci dirà dei benefici derivanti dall'abbassamento della velocità massima a ai 70 l'ora. Un'ipotesi da non escludere».

### **I danni per la salute**

Nell'osservatorio verrà coinvolta anche l'Asl di Brescia che dovrà valutare l'efficacia dei provvedimenti in termini di salute pubblica. Le polveri sottili sono infatti cancerogene (si stima siano corresponsabili di venti decessi l'anno in città). Ed i soggetti più colpiti sono i bimbi, come dimostrato dallo studio Respira dell'Università di Brescia: le pm 10 modificano il loro dna e da grandi avranno più probabilità di contrarre patologie tumorali. È soprattutto per loro che è necessario pulire l'aria.

Pietro Gorlani  
11 maggio 2015 | 09:49  
© RIPRODUZIONE RISERVATA